



Editato dal 1984 al 2011 con il nome **L'AGROTECNICO** L'AGROTECNICO OGGI

Le Società Cooperative fra professionisti



**UN AGROTECNICO IN
CONFAGRICOLTURA**



**TRA SCIENZA
E PSEUDOSCIENZA**



**MACFRUT,
31ª EDIZIONE**

**VUOI APRIRE UNO SPORTELLINO DI UN CAA
(Centro Agricolo di Assistenza)?**

FALLO CON "CANAPA" Il CAA dei liberi professionisti

I Tecnici agricoli liberi professionisti (*Agrotecnici e Agrotecnici laureati, Dottori Agronomi e Forestali, Periti Agrari, laureati in Scienze Ambientali e Tecnologi Alimentari*) integrati da altre specifiche professionalità (*Consulenti del lavoro, Geometri, Dottori, Commercialisti, Ragionieri ed Esperti fiscali*), riuniti nell'Associazione ERACLE sono da diversi anni impegnati nell'assistenza tecnica indipendente ai produttori agricoli di tutta Italia.

Insieme abbiamo dato vita al CAA CANAPA, che opera dal 2003. Oggi siamo presenti quasi ovunque in Italia con 100 sportelli aperti (*ciascuno affidato a un professionista che lo gestisce in modo autonomo*) e abbiamo servito più di 20.000 imprese agricole.

Accanto alla tradizionale attività del CAA è possibile, per chi lo desidera, svolgere altre "attività complementari" (*DS-Disoccupazioni agricole, attività di CAF e fiscali, attività di patronato, ecc.*) nonché stipulare polizze assicurative per i danni da calamità naturale.

Aprire uno sportello CAA CANAPA è una concreta occasione per avviare un'attività professionale e, per chi già la svolge come dipendente nell'ambito di un'altra struttura, per diventare autonomo e padrone del proprio lavoro.

CANAPA: UN CAA STUPEFACENTE!

PER INFORMAZIONI: Associazione ERACLE



e-mail: info@eracle.biz
www.eracle.biz



DIRETTORE TECNICO NAZIONALE

Agr. Dott. Marco Gianni
Cellulare: 347/3627460 Tel. 06/86200334
E-mail: canapa@caacanapa.it

SOMMARIO



Professione Agrotecnico

- 4** Le Società Cooperative tra professionisti
- 7** Fatture elettroniche obbligatorie per i professionisti
- 9** Un Agrotecnico in Confagricoltura
- 10** Un ultimo saluto al Segretario di Cuneo Erio Giordano

Attualità

- 11** Slow Food
- 13** La metamorfosi del commercio *on-line*
- 14** La Fondazione Minoprio inaugura l'IITS agroalimentare
- 16** La "bufala" è servita: tra scienza e pseudoscienza
- 18** Avetrana contro lo scarico a mare

Tecnica

- 19** La canapa contro l'inquinamento dei suoli
- 20** Agricoltura 2.0

Fiere

- 21** Macfrut 2014
- 22** Flormart 2014
- 23** Fiera del miele a Marentino

Per esigenze di spazio su questo numero non sono state pubblicate le rubriche "Lettere al Direttore", "Iasma Informa", "Vita dei colleghi", "Panorama Regionale", "Dicono di noi", "Mercatino", "Tempi di recapito" e "Aziende Informano". Ce ne scusiamo con i lettori.

L'aforisma del mese

"Dai un pesce a un uomo e lo nutrirai per un giorno; insegnagli a pescare e lo nutrirai per tutta la vita."

Confucio

Per la pubblicità su questa rivista:

NEPENTHES S.r.l.

Poste succursale n. 1 - 47122 Forlì - Tel. 0543.723771 - Fax 0543.795569

IL SOLE 24 ORE Editoria Specializzata Srl

Via Goito, 13 - 40126 Bologna - Tel. 051.6575834 - 051.6575859 - Fax 051.6575853
pubblicita.editoriaspecializzata@ilsole24ore.com
www.edagricole.it - www.24oreagricoltura.com

CONTRO I RITARDI POSTALI LEGGI "COLLETTI VERDI" ON-LINE NEL SITO WWW.AGROTECNICI.IT



Direzione, Redazione e Amministrazione
**SOCIETÀ EDITORIALE
NEPENTHES SRL**
Poste succursale n. 1 - 47122 Forlì
Tel. 0543 723771 - Fax 0543 795569
E-mail: info@agro-oggi.it

Autorizzazione Tribunale di Forlì
24/12/1983, N° 642

Iscrizione al R.O.C. n. 906

IVA assolta dall'editore ai sensi dell'art.74, 1° comma, lettera C del D.P.R. 633/1972 e art. 1 del D.M. 29/12/1989. La ricevuta di pagamento di conto corrente postale è documento idoneo e sufficiente per ogni effetto contabile e pertanto non si rilasciano fatture.

Fondato da **ROBERTO ORLANDI**
il 4 maggio 1984

Direttore responsabile:
MENTORE BERTAZZONI

La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250

Coordinatore di Redazione:
Giacomo Mazza

In Redazione: Alessandro M. Basso, Mauro Bertuzzi, Moreno Dutto, Marcello Orteni, Maurizio Ranucci, Gaetano Riviello, Davide Giuseppe Ture.

Hanno collaborato a questo numero:
Gloria Miserocchi, Enrico Surra, Anna Zottola, Giovanni Vacca, Vincenzo Acquafredda, Ivano Zecchini

Abbonamento annuo:
Italia Euro 26,00
Estero Euro 42,00
Arretrati: un numero Euro 5,00



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

Fotocomposizione - Fotolito
Stampa:
GRAFICHE MDM SRL, FORLÌ

Grafica e impaginazione:
CARTACANTA SOC. COOP.
FORLÌ

Questa rivista è stata chiusa
in redazione il 25 ottobre 2014
in tipografia il 10 dicembre 2014

Le Società Cooperative fra professionisti

Un Convegno a Bologna per parlare delle opportunità offerte da questo strumento

Al Palazzo della Cooperazione di Bologna si è parlato di cooperative fra professionisti. Il 22 luglio 2014, infatti, Confcooperative ha organizzato nel capoluogo emiliano il Convegno *“Le Società Cooperative fra professionisti”* per discutere di come il sistema cooperativo odierno possa essere un valido strumento per i professionisti per cogliere maggiori opportunità dal mondo del lavoro.

Ha aperto i lavori il Dott. **Lanfranco Massari** in qualità di Responsabile dei Rapporti Istituzionali e delle Relazioni esterne di Confcooperative Bologna, nonché Consigliere di Giunta della Camera di Commercio di Bologna.

Sono intervenuti l'Avv. **Patrizia Ronchi**, Consulente di Unicaf-Area Legale, con una relazione sul modello di statuto delle Cooperative tra professionisti, la Dott.ssa **Elisabetta Pallotti**, Consulente di Unicaf-Area Fiscale, con un contributo sui profili fiscali delle Cooperative tra professionisti, il Dott. **Alessandro Monzani**, Consulente di Unicaf-Area Lavoro, sui profili lavoristici di queste cooperative e **Roberto Orlandi**, Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, il primo Albo ad avere sottoscritto un

Protocollo di intesa con Confcooperative per l'avvio di “Società Cooperativa fra professionisti”.

Oggi l'attività professionale un tempo complessa è stata resa semplice, a volte quasi banalizzata, mentre ne sono sorte di nuove. Gli imprenditori si sono dovuti “professionalizzare” per restare sul mercato mentre i liberi professionisti sono diventati “imprenditori” dei loro studi, nei quali è entrata molta tecnologia e molta organizzazione del lavoro.

I due sistemi di impresa e professione, quindi, un tempo nettamente divisi, si sono reciprocamente contaminati. *“È un fenomeno così evidente -ha detto il Presidente Orlandi- che gli organi di rappresentanza degli Albi professionali per anni hanno lamentato l'impossibilità di utilizzare i modelli societari: ai liberi professionisti, infatti, era proibito costituire “Società tra professionisti” e l'unico sbocco erano le “Associazioni professionali”, che però sono soggetti unicamente strumentali allo svolgimento dell'attività, che comunque viene sempre svolta individualmente da ciascun professionista costituente l'associazione”.*

Le associazioni professionali, peraltro, anche se regolate da una legge del 1939, hanno avuto molta fortuna ed una larga



Il tavolo dei relatori. Da sinistra a destra: il Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati Roberto Orlandi; il Dott. Alessandro Monzani, Consulente di Unicaf-Area Lavoro; il Dott. Lanfranco Massari, Responsabile dei rapporti istituzionali di Confcooperative di Bologna; l'Avv. Patrizia Ronchi, Consulente di Unicaf-Area Legale; il P.I. Mauro Grazia, Presidente del Collegio dei Periti Industriali di Bologna.

diffusione, forse perché rappresentavano l'unico sfogo alla necessità di operare, in un qualche modo, in forma organizzata.

Il Presidente Orlandi nel suo intervento ha raccontato per sommi capi le vicende storiche che hanno portato all'approvazione del modello cooperativo, partendo dal divieto di costituire Società fra professionisti, che aveva origini antiche, risalenti alle leggi razziali del ventennio fascista, *“una norma incredibilmente transitata indenne fin quasi ai giorni nostri”*.

Il primo a rimuovere questo divieto fu il Ministro Bersani nel 1997, ma l'abrogazione non chiariva quali tipi di Società si potessero costituire: *“Dal momento che il Governo dell'epoca non rimediò mai al suo errore -ha affermato-, il risultato fu paradossale: il divieto di costituire Società tra professionisti era stato rimosso, ma non era stato detto “quali” società si potevano fare. Sicché non se ne costituì nessuna (salvo qualcuna fra Avvocati, in forza di una loro legge speciale, peraltro assai discussa)”*.

Nel 1998, quindi dopo la legge Bersani, con la *“Merloni ter”* lo spazio societario per le professioni tecniche ingegneristiche venne allargato e divenne possibile esercitare attività professionale in forma societaria, sia attraverso società di capitali che attraverso società di persone e cooperative. Rimanevano fuori gli altri professionisti.

A questo si è rimediato con l'art. 10 della legge n. 183 del 12.11.2011 (*la cosiddetta “legge di stabilità”*), in vigore dal primo gennaio 2012 e poi modificato dall'art. 9-bis del D.L. 24.1.2012, n. 1, convertito in L. 24.3.2012, n. 27, che ha profondamente innovato il regime delle professioni regolamentate nel sistema ordinistico. Per prima cosa è stata abrogata *-dopo oltre settant'anni-* la legge del 1939, ma sono state salvate *“le associazioni professionali, nonché i diversi modelli societari”* vigenti a quel momento. In secondo luogo è stato chiarito quali tipi societari i professionisti potessero utilizzare e sono stati consentiti tutti i tipi codicistici e pertanto anche le società cooperative; quelle dei professionisti, però, devono essere costituite da un numero di soci non inferiore a tre. Un numero modesto, che da un lato si concilia bene con il carattere individualista dei liberi professionisti e dall'altro non impedisce di aggregare anche un numero elevato di persone.

Per distinguerla da ogni altra, la denominazione sociale *-in qualunque modo formata-* deve contenere l'indicazione di società di professionisti. Tuttavia, quest'ultima può essere costituita anche per l'esercizio di più attività professionali (*in questo caso è detta società multidisciplinare*).

Sono inoltre previste regole abbastanza stringenti: vi è l'esercizio in via esclusiva dell'attività professionale da parte dei soci (*non è perciò ammesso il contemporaneo svolgimento di altre attività*); l'ammissione in qualità di soci dei soli professionisti iscritti a Ordini, Albi e Collegi, anche in differenti sezioni,



L'intervento del Presidente del Collegio Nazionale degli Agronomi e degli Agronomi laureati, Roberto Orlandi.

ovvero soggetti non professionisti soltanto per prestazioni tecniche o per finalità di investimento, così disciplinando la figura del socio terzo di capitale, il quale però non potrà mai prendere il controllo della società, perché in ogni caso il numero dei soci professionisti e la partecipazione al capitale sociale dei professionisti deve essere tale da determinare la maggioranza di due terzi nelle deliberazioni e nelle decisioni dei soci (*ed il venir meno di tale condizione costituisce causa di scioglimento della società e la sua cancellazione dall'Albo professionale*).

Lo Statuto deve poi indicare i criteri e le modalità affinché l'esecuzione dell'incarico professionale conferito alla società sia eseguito solo dai soci in possesso dei requisiti per l'esercizio della prestazione professionale richiesta.

È stato precisato che *“i professionisti soci siano tenuti all'osservanza del codice deontologico del proprio ordine, così come la società è soggetta a regime disciplinare dell'ordine al quale risulti iscritta”* ed infine *“la partecipazione a una società è incompatibile con la partecipazione ad altra società tra professionisti”*, due punti che è importante siano stati evidenziati.

Il Decreto 8 febbraio 2013 n. 34 recante il *“Regolamento”* in materia di società professionali, previsto dalla legge n. 183/2011 è stato poi pubblicato il 21 aprile 2013.

Tuttavia, rimangono aperte alcune questioni scottanti, come quella della tassazione del reddito e del regime fiscale, che però ora sembra in fase di risoluzione: l'art. 11 dello schema di Decreto Legislativo del 1 luglio 2014, infatti, prevede che alle società di professionisti si applichi il regime fiscale delle persone fisiche esercenti una professione, e perciò il regime *“di cassa”* (*dunque anche con l'obbligo di corrispondere il prelievo previden-*

ziale alle rispettive Casse di previdenza professionali).

“L’Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati -ha chiosato Orlandi- ritiene la società cooperativa a mutualità prevalente il migliore strumento societario per l’esercizio di una attività professionale in forma societaria, da parte di un elevato numero di persone. Ed in particolare da parte dei giovani, per la somiglianza delle disposizioni che regolano il tipo societario della cooperativa con le disposizioni generali sull’esercizio di una attività libero professionale”. “Questa nostra convinzione sulla versatilità della società cooperativa fra professionisti -ha continuato- ci ha indotti fin da subito ad un approccio sistematico, cercando accordi con le grandi centrali Cooperative italiane, fra cui Confcooperative”.

Alla collaborazione concorreva anche il fatto che Confcooperative non è solo un’organizzazione di rappresentanza, ma anche un’organizzazione di promozione del settore, e quindi volta specificatamente alla costituzione di nuove società cooperative.

Nei primi mesi del 2014, pertanto, il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha sottoscritto a Roma un Protocollo d’intesa con Confcooperative per lo sviluppo, la diffusione e la valorizzazione dello strumento della società cooperativa tra i liberi professionisti, non solo Agrotecnici o del settore, ma fra tutti i professionisti, anche quelli di altre categorie; le Società, infatti, si possono costituire anche in forma interprofessionale.

“Noi pensiamo che, nonostante l’alto numero di professionisti presenti in Italia, sia possibile ampliare ancora la domanda di servizi professionali, in particolare se erogata in forma interprofessionale e che inoltre le società cooperative siano un formidabile strumento per l’inserimento nel mondo del lavoro dei giovani professionisti, che individualmente avrebbero elevati oneri per l’inizio dell’attività e notevoli incertezze relativamente alla clientela”.

L’alleanza fra gli Agrotecnici e Confcooperative prevede che entrambi cooperino per una diffusione del modello di società professionale cooperativa attraverso la condivisione delle migliori esperienze a riguardo, la fornitura di assistenza ai professionisti interessati a promuovere queste esperienze, la divulgazione di materiale informativo, la costituzione di nuove società cooperative con un’attenzione particolare ai giovani ed alle donne quali asse prioritario di azione.

È dunque per il raggiungimento di questi fini che entrambe le realtà si prodigano nell’offrire un supporto tecnico, giuridico e fiscale. Ciò è attuato sia in modo diretto che per mezzo delle proprie strutture, come i 61 Collegi territoriali e le Federazioni regionali nel caso del Collegio Nazionale o il proprio sistema dei servizi (*Cooperfidi, Fondosviluppo, CFI, convenzioni in Federcasse, ecc.*) per Confcooperative.

GLORIA MISEROCCHI

Alleanza Cooperative - la seconda fase verso l’integrazione

È al via la seconda fase dell’Alleanza delle Cooperative Italiane. Ce lo fa sapere il Presidente Nazionale di Legacoop e dell’Alleanza delle Cooperative **Mauro Lusetti**, che è anche VicePresidente di Legacoop Emilia-Romagna, il quale ha reso nota in una conferenza stampa la nascita dell’Associazione che costituirà la casa comune di tutti i cooperatori italiani: “In una fase di disgregazione della nostra società, a causa anche della crisi, la cooperazione mette in campo un’innovazione fondamentale, scommettendo sulle ragioni dell’unità”.

Una visione che non manca di prospettiva e che guarda al futuro con attenzione.

“Nei prossimi due anni -ha infatti aggiunto il Presidente Nazionale di Legacoop e dell’Alleanza delle Cooperative- saremo impegnati per costruire concretamente l’organizzazione unica dei cooperatori italiani. È questo il nostro progetto strategico, la risposta positiva che la Cooperazione dà alla crisi della rappresentanza che nel nostro Paese ha colpito tutti i corpi intermedi della società e dell’economia e gli stessi partiti politici. La nostra legittimazione non deriva dal sedere ai tavoli

della concertazione, ma dalla capacità di dare risposta ai bisogni della società e dell’economia”.

L’obiettivo che la Cooperativa si pone è, quindi, quello di rappresentare le Imprese allo scopo di superare non solo il duro periodo di crisi economica, ma anche le ragioni che la hanno generata. Il primo passo intrapreso dalla Cooperativa è l’elaborazione di un “Manifesto per un’economia pulita”, che metta in evidenza cinque punti fondamentali per un mercato aperto e corretto: rispetto e responsabilità, autonomia e indipendenza, pulizia e trasparenza, onestà e regole ed infine comunità e persone.

Una vera e propria sfida lanciata a tutte le associazioni di categoria, e che prevede anche un’intensificazione delle attività ispettive a tutti i livelli, il cui scopo primario sarà debellare le false cooperative. Per raggiungere l’obiettivo, l’Alleanza Cooperative si costituirà anche parte civile contro di esse. Una scelta emblematica, alla quale seguiranno numerose altre iniziative improntate alla costruzione di un mercato nuovo e pulito.

GIACOMO MAZZA

Fatture elettroniche obbligatorie per i professionisti

Niente più fatture cartacee per le prestazioni svolte verso le Pubbliche Amministrazioni

Viviamo in tempi in cui la scienza fa passi da gigante e le novità in campo tecnologico sono tanto frequenti quanto fondamentali per semplificare e rendere più sicure le nostre operazioni quotidiane. L'invenzione di *Internet* è stata forse il passo più significativo della seconda metà del secolo scorso e le sue potenzialità comunicative e divulgative continuano ad essere perfezionate ed impiegate ogni giorno, permettendoci rapidità e precisione nella trasmissione di qualunque tipo di contenuto informativo. Non stupisce, dunque, che tra le principali premure dell'Unione Europea si collochi anche l'adozione della fatturazione elettronica da parte degli Stati membri, così da ottimizzare per mezzo del formato elettronico la gestione, il controllo e la coordinazione delle operazioni di acquisto. L'Italia è stata tra le prime ad assecondare tale incoraggiamento, introducendo con il Decreto Ministeriale n. 55 del 3 aprile 2013 -che istituisce in materia di emissione, trasmissione e ricevimento della fattura- l'obbligo per le Pubbliche Amministrazioni di ricevere solamente "FatturePA" (Fatturazione elettronica verso la Pubblica Amministrazione), ossia fatture che si presentano in formato XML e debitamente corredate di firma digitale, in modo da assicurarne l'autenticità d'origi-



ne e l'integrità del contenuto.

Tali *files* si avvalgono del "Sistema di Interscambio" (SDI), un sistema informatico gestito dall'Agenzia delle Entrate in grado di ricevere le "FatturePA" e di effettuare controlli su di esse, prima di trasmetterle alle Amministrazioni destinatarie. Sarà possibile, a titolo d'esempio, inoltrare le fatture attraverso PEC (Posta Elettronica Certificata).

Il Decreto Ministeriale in questione si pone dunque verso una più attenta e controllata gestione delle fatture grazie

all'adozione del formato elettronico, a beneficio di una loro maggiore chiarezza e correttezza.

L'introduzione effettiva di tale obbligo è corsa il 6 giugno 2014 per i Ministeri, le Agenzie fiscali e gli Enti nazionali di Previdenza e Assistenza Sociale, mentre tutte le altre Pubbliche Amministrazioni faranno riferimento per la sua decorrenza al 31 marzo 2015.

Occorre mettere in evidenza come fra queste ultime figurino anche il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ed i Collegi provinciali, in qualità di Enti Pubblici non economici.

Sul sito internet www.fatturapa.gov.it, oltre agli approfondimenti sulle norme tecniche necessarie alla compilazione

TRA I NUOVI MEDIA LA RIVISTA "COLLETTI VERDI" SCEGLIE FACEBOOK PER DIALOGARE CON I LETTORI SUL WEB

Il nostro periodico mensile è sul *web 2.0* per interagire con il pubblico internauta che vuole dire la sua su *facebook*. Nelle pagine del *social network* è stata creata una pagina dedicata alla rivista dove si possono condividere i contenuti e l'attività degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati. Si trattano tutti gli argomenti pubblicati sulla rivista che si snodano tra la professione dell'Agrotecnico, l'attualità e la tecnica ma anche gli annunci e le novità, dalle fiere più famose, ai convegni e agli eventi più importanti del settore fino a fatti di politica. La nostra rivista su *facebook* è un completamento del sito *web* istituzionale che già contiene la rivista scaricabile in formato *pdf* oltre alle *news* dedicate agli iscritti, la disponibilità di documenti scaricabili, i *link* più interessanti del settore. Visitate il sito: www.agrotecnici.it per cliccare sul pulsante *facebook*.

delle fatture elettroniche ed all'invio delle stesse al "Sistema di Interscambio", si potranno trovare applicazioni utili per il controllo della loro correttezza formale.

La tecnologia progredisce a ritmi serrati: lo ha sempre fatto, in ogni ambito, e sempre maggiore sarà la velocità e la portata del suo progresso. Questo comporta talvolta il bisogno di impraticarsi per assimilare il cambiamento, specie nel caso in cui si debba abbandonare vecchie abitudini in favore di nuove pratiche. Ecco perché nel sito predisposto sarà possibile accedere a una simulazione del processo di fatturazione elettronica, registrando il proprio indirizzo PEC, così da impraticarsi nella predisposizione dei file "FatturaPA" e nel loro invio. Anche coloro che hanno meno familiarità coi supporti informatici potranno così saggiare le nuove funzionalità ed abituarsi al loro utilizzo, ora obbligatorio.

È importante evidenziare come gli "Operatori economici" -questa la denominazione di coloro che effettuano una fattura elettronica- debbano tener conto di alcune precise operazioni per l'emissione di una "FatturaPA", approfondibili sul sito indicato. Le quattro fasi che sottendono all'emissione corrispondono alla predisposizione della fattura stessa (con le indicazioni di tutte le informazioni rilevanti ai fini fiscali e necessarie alla corretta trasmissione del file), all'apposizione della firma per mezzo di un certificato di firma qualificata, all'invio al "Sistema di Interscambio" tramite uno dei cinque canali di trasmissione previsti (PEC, Invio via web, Servizio SDICoop - Trasmissione, Servizio SDIFTP, Servizio SPCoop - Trasmissione) e, dopo l'invio della "FatturaPA", alla possibilità di monitorare lo stato del proprio file presso il "Sistema di Interscambio".

L'"Operatore economico" può procedere alla compilazione ed emissione della fattura in prima persona, naturalmente, op-

pure fare affidamento su di un "Intermediario" debitamente autorizzato a trasmettere i file alle Amministrazioni.

I professionisti iscritti all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati dovranno infine fare attenzione ad indicare nella fattura il "Codice Univoco" identificativo della Pubblica Amministrazione verso cui la fattura stessa verrà emessa.

Resta sempre da vedere se l'introduzione di questo nuovo obbligo porterà realmente più benefici che problematiche, un dubbio che è naturale sorga in circostanze di grandi cambiamenti che vanno a sostituirsi a operazioni e pratiche divenute ormai parte della routine quotidiana degli addetti ai lavori. Sorgono infatti spontanee le domande sugli effettivi risparmi che la fatturazione elettronica comporterà sia in termini economici (il risparmio di carta surclassa di gran lunga l'acquisto e l'impiego di appositi software e della loro predisposizione?), che di tempo ed energie necessarie ai professionisti per entrare nelle dinamiche e padroneggiarne le singole fasi della trasmissione e compilazione: oltre a dover abbandonare un metodo rodato, il nuovo sistema di fatturazione deve infatti guadagnare in immediatezza e garantire di essere altrettanto chiaro nella consultazione.

Ad ogni modo, l'obbligo di fatturazione elettronica porta con sé un cambiamento che non è possibile ignorare e che richiede un immediato approfondimento, dunque, da parte di tutti i professionisti Agrotecnici ed Agrotecnici laureati in rapporti di lavoro professionale con Pubbliche Amministrazioni, così da evitare i dubbi e lo spaesamento che deriverebbero dall'abitudine a un approccio diverso, cartaceo e non più impiegabile.

GIACOMO MAZZA

ABBONATI A "COLLETTI VERDI"

VUOI RICEVERE OGNI MESE DIRETTAMENTE
A CASA TUA LA RIVISTA?
ABBONARSI È MOLTO SEMPLICE
E COSTA SOLO 26,00 EURO L'ANNO!

BASTA VERSARE L'IMPORTO TRAMITE BOLLETTINO
DI CONTO CORRENTE POSTALE AL N. 11389475,
INTESTATO A NEPENTHES SRL (POSTE SUCCURSALE N. 1 - 47122 FORLÌ)
INDICANDO COME CAUSALE "ABBONAMENTO A COLLETTI VERDI"

IN SEGUITO INVIA COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO TRAMITE FAX
AL N. 0543/795.569, PER L'ATTIVAZIONE IMMEDIATA DELL'ABBONAMENTO.



Un Agrotecnico in Confagricoltura

L'Agr. Giovanni Selvaggi è il nuovo Presidente di Confagricoltura Catania

Gli Agrotecnici non sono estranei a profili lavorativi di grande rilievo e spesso gli iscritti all'Albo finiscono per ricoprire ruoli di grande responsabilità. È il caso dell'Agr. **Giovanni Selvaggi**, divenuto recentemente Presidente di Confagricoltura Catania dopo due anni di incarico come Presidente facente funzioni nell'unione etnea. Un compito importante, dati gli obiettivi che Confagricoltura si pone: sostenere le imprese in agricoltura, guardando sempre all'innovazione tecnologica e dei processi, oltre che alla qualità dei prodotti, per uno sviluppo del settore primario che va a beneficio della collettività, dell'ambiente e dell'economia del Paese (*specie in questo periodo di crisi*).

Di origine catanese, l'Agr. Selvaggi è nato il 5 Agosto 1977 da una famiglia di noti professionisti nel campo medico e giuridico. Ancora giovanissimo, nel 1998 inizia la sua carriera lavorativa come imprenditore agricolo a Vizzini (CT), nell'azienda di proprietà della famiglia di carattere prettamente olivicolo.

Si mostra subito capace nel suo campo, ottenendo numerosi premi grazie all'olio extravergine di oliva a marchio "Poggio del lago" e nel 2000 espande ed implementa l'attività, dedicandosi al settore ortofrutticolo (*nel quale è amministratore di diverse società*).

Nel 2003 inizia a confezionare prodotti per la "Grande Distribuzione Organizzata" (GDO) e l'anno successivo entra a far parte del consiglio direttivo di Confagricoltura Catania, primo passo lungo la strada che lo porterà a ricoprire la carica di Presidente.

I riconoscimenti non si fanno attendere: l'Agr. Selvaggi viene eletto Presidente della "Sezione di prodotto ortofrutticola" e VicePresidente di Confagricoltura Catania nel 2009 e, nello stesso anno, diventa anche Presidente dell'ANGA

(Associazione Nazionale dei Giovani Imprenditori Agricoli) di Confagricoltura Catania, il cui scopo principale è migliorare le condizioni che permettono l'inserimento di



Il nuovo Presidente di Confagricoltura Catania, l'Agr. Giovanni Selvaggi.

forze imprenditoriali giovanili in agricoltura e la loro successiva permanenza, guardando al futuro senza dimenticare la tradizione.

L'Agr. Selvaggi, negli anni successivi, è stato eletto Presidente regionale di ANGA Sicilia e ha assunto poi la Vice Presidenza della Federazione regionale degli agricoltori di Confagricoltura.

Attualmente, oltre ad essere Presidente di Confagricoltura Catania, è componente nazionale della Giunta dei giovani di Confagricoltura ed è, inoltre, componente del direttivo CIALA (*Cassa Integrazione Assistenza Lavoratori Agricoli*), firmatario del CCNL (*Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro*) agricoltura provinciale.

"Dopo l'importante esperienza con l'ANGA -ha commentato l'Agr. Selvaggi- ho accettato una nuova sfida assumendo la Presidenza della prestigiosa unione di Catania. Il mio programma punta decisamente all'innovazione. L'agricoltura catanese ha prodotti di grande pregio da valorizzare e ha bisogno urgente di ammodernamenti che la mettano al passo con gli agguerriti concorrenti dell'altra sponda del Mediterraneo e con quelli extraeuropei. Insieme a me in giunta ci sono altri giovani imprenditori che condividono l'idea di far cambiare passo alla nostra agricoltura."

Completa un curriculum pressoché perfetto il recente superamento dell'esame di abilitazione professionale e la successiva iscrizione nell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

GIACOMO MAZZA

Un ultimo saluto al Segretario di Cuneo Erio Giordano

*L'addio ad un grande sostenitore
alla funzione istituzionale dell'Albo*

Dopo una breve malattia ci ha lasciati Erio Giordano.

Fondatore del Collegio di Cuneo, nel lontano 1986, Erio ha, in tutti questi anni, ricoperto la carica di Segretario del Collegio, concedendosi una piccola pausa nel 1999.

Persona di una puntualità estrema, Erio era nato nel 1962 a Villafalletto, da una famiglia di allevatori e la passione per l'attività zootecnica lo ha portato a diplomarsi presso l'Istituto professionale di Verzuolo ed in seguito a lavorare al Servizio Veterinario presso il presidio Multizonale di Cuneo, in qualità di vigile sanitario.

Appassionato di formaggi, di montagna e di alpeggi, Erio ha ricoperto dapprima la carica di Segretario Generale dell'ONAF (*Organizzazione Nazionale Assaggiatori Formaggi*) poi ha sostenuto fortemente la nascita e lo sviluppo dell'Associazione delle Casare e dei Casari di Azienda Agricola, nata in seno all'Istituto Lattiero Casario di Moretta.

Ha partecipato anche al Gruppo Archeologico Cuneese e, con la Compagnia del Buon Cammino, ha organizzato gite in montagna nell'amata Val Maira, una delle più belle valli cuneesi, ancora poco contaminata dal turismo, dove aveva deciso nei primi anni del 2000 di stabilire la sua residenza. Lascia la moglie Stefania ed il figlio Pietro, che frequenta la quarta elementare.

Erio era l'anima del Collegio Provinciale di Cuneo e la sua

presenza si sentiva forte e chiara nel supporto ai vari Presidenti di turno e nella capacità di dialogare con i Consiglieri, con i Revisori e con tutti gli iscritti.

Grande sostenitore della funzione istituzionale dell'Albo,



Il compianto Agr. Erio Giordano.

Erio è riuscito negli anni ad installare un modo di lavorare puntuale e preciso che ha permesso al Collegio di Cuneo di differenziarsi per efficienza e tempestività.

Come non ricordare i suoi sforzi per l'organizzazione dell'evento del ventennale del Collegio di Cuneo, tenutosi a Fontanafredda nell'ottobre del 2006; come non ricordare le cartelline che Erio si faceva dare da qualche banca o da qualche ditta in occasione

delle Assemblee annuali dell'Albo, "*perché l'iscritto va trattato bene*" diceva sempre.

Di Erio mancherà la sua proverbiale satira strategica, il suo saper leggere le situazioni politiche ed il suo decisionismo, ma di certo ha lasciato un'impronta indelebile in tutti coloro che l'hanno conosciuto ed hanno condiviso con lui la passione per l'agricoltura, per il lavoro e per la crescita collettiva. Erio perseguiva tutto ciò attraverso lo studio e la lettura, la scrittura e l'osservazione critica, arti delle quali era maestro.

Ciao Erio, ci hai dato tanto, ci mancherai tanto.

ENRICO SURRA

Slow Food

I 28 Ministri europei dell'Agricoltura all'Università di Pollenzo

Il 29 settembre 2014 l'Associazione *Slow Food* ha ospitato i 28 Ministri europei dell'Agricoltura e della Pesca presso l'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo per un incontro informale che ha visto gli interventi del Commissario

europeo per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale, **Dacian Ciolos**, del Ministro italiano delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, **Maurizio Martina**, del Presidente di *Slow Food* **Carlo Petrini** e del Rettore dell'Università di Scienze Gastronomiche **Piercarlo Grimaldi**.

Carlo Petrini ha accolto con un caloroso benvenuto la dele-



L'Università degli Studi di Scienze Gastronomiche di Pollenzo, nel Comune di Bra (CN).

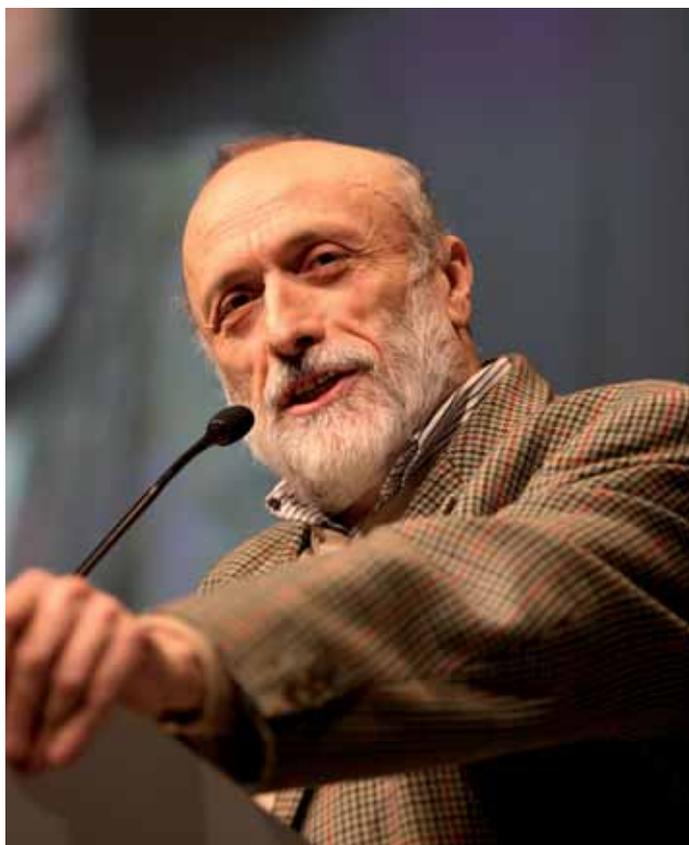
gazione dell'Unione europea e, ricordando come le istituzioni europee giochino un ruolo importante sul futuro del cibo e dell'agricoltura in Europa, ha affermato: *“L'Unione europea porta sulle spalle un grande fardello, fatto di opportunità e di speranze, ma anche di legittime attese*

da parte del resto del pianeta, che guarda al nostro mercato ed alle sue regole come una chiave per interpretare, e talora costruire, il proprio futuro. Garantire a tutti, e in particolare ai gruppi più vulnerabili, l'accesso a un cibo sano, prodotto in modo sostenibile, che nutra con la cultura e non solo le calorie, è un obiettivo possibile, verso il quale Slow Food e l'Unione europea possono e moralmente debbono procedere, innanzitutto favorendo produzioni di piccola scala, tradizionali, destinate al mercato locale”.

Rivolto ai Ministri europei, Carlo Petrini ha proseguito dicendo: *“Oggi abbiamo voluto dare la voce a 28 Comunità del cibo dai vostri Paesi, che hanno portato i vostri prodotti dai quattro angoli dell'Europa. Alcuni sono in via di estinzione e dobbiamo difenderli, perché questi sono il vero patrimonio di questa nostra umanità di cui andare orgogliosi. Perché il futuro dell'Europa è stato fatto anche da contadini, produttori e allevatori, dal loro lavoro e la loro saggezza”*.

Il Commissario Ciolos a sua volta si è complimentato con Slow Food e con l'Università di Scienze Gastronomiche dichiarando: *“Vengo sempre qui con piacere perché è come sentirsi a casa. Questo perché ho le stesse convinzioni di Slow Food: entrambi crediamo che la tradizione sia una questione moderna e che ciò che proviene dal passato e dalla tradizione sia fortemente in linea con ciò che ci aspettiamo per il futuro”*. *“Credo che, con l'arrivo dell'Expo nel 2015, il messaggio che l'Italia e l'Europa vogliono mandare sia che tradizione significa futuro, significa modernità”* ha aggiunto.

Il Ministro Martina, invece, si è soffermato sul tema della sostenibilità alimentare e della promozione dello sviluppo economico: *“L'Europa ha una grande responsabilità -ha af-*



Il Presidente di Slow Food, Carlo Petrini.

fermato-: *quella di condurre il dibattito sulla sicurezza alimentare mondiale, uno dei temi più importanti per il futuro del nostro pianeta. Sentiamo il peso di questo incarico, ma anche la necessità di affrontare con concretezza e determinazione la questione della lotta alla fame nel mondo. È il momento di pensare a politiche di sviluppo, a modelli agricoli che sappiano mettere insieme innovazione e sostenibilità per poter rispondere alle esigenze che anche recentemente la FAO ci ha ricordato. Ridurre la povertà alimentare è possibile, ma solo se l'Unione europea per prima metterà in campo azioni specifiche in una cornice strategica che sta a noi scrivere*".

Dopo la sessione di dibattito, i 28 ministri europei sono stati invitati ad assaggiare ed a scoprire alcuni prodotti tradizionali europei dei Presidi Slow Food e dell'Arca del Gusto, due progetti che proteggono le produzioni alimentari artigianali di piccola scala. Ogni Paese europeo è stato rappresentato da un prodotto, affiancato dal suo produttore, per fare in modo che potesse spiegare l'importanza ed il valore di questi cibi e i problemi sociali e politici che i produttori devono affrontare durante la produzione e nel momento della vendita.

Con questa iniziativa, *Slow Food* ha colto l'occasione per offrire ai 28 Ministri un panorama della vasta biodiversità alimentare europea e per portare la loro attenzione sulle realtà di questi piccoli produttori, espressione di un'agricoltura familiare che ancora oggi è viva e produttiva grazie al lavoro di custodi del sapere tradizionale, della biodiversità, del paesaggio e della gastronomia europea.

Lo scopo di questo incontro è stato inoltre incoraggiare coloro che possono influenzare le linee politiche europee ad agire e proporre politiche che prendano in considerazione le esigenze specifiche dei piccoli produttori.



Il Ministro italiano delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, Maurizio Martina.

I prodotti sono strettamente connessi con il territorio, la cultura, le tradizioni locali e sono quindi testimoni del patrimonio culinario che ogni paese possiede e che vale la pena di essere preservato e protetto.

GLORIA MISEROCCHI

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI!



Per ricevere tutte le informazioni professionali e del settore,
per seguire le iniziative dell'Albo,
iscriviti gratuitamente alla **NEWSLETTER** degli Agrotecnici,
al link www.agrotecnici.it/newsletter.htm
presente sulla *home page* del sito **www.agrotecnici.it**

La metamorfosi del commercio *on-line*

Nuove regole per l'e-commerce, al primo posto la tutela dei consumatori

Negli ultimi tempi alcuni cambiamenti hanno interessato il settore delle televendite e dell'e-commerce (ovvero l'insieme delle transazioni che avvengono on-line tra consumatore e commerciante).

Il mercato via *web* è sempre più preponderante e le norme che regolamentano gli acquisti effettuati fuori dagli esercizi commerciali sono state sottoposte ad alcune modifiche che vanno verso una maggiore tutela del consumatore.

Ad introdurre le novità è la Direttiva 2011/83/UE, entrata in vigore il 26 marzo 2014, che sancisce l'aumento di tempo a disposizione degli acquirenti per poter esercitare il diritto di recesso, ovvero la possibilità *-se insoddisfatti-* di rispedire al mittente l'oggetto acquistato, purché la spesa sia superiore ai 50 euro: i tempi per effettuare questa comunicazione si sono dilatati dai 10 ai 14 giorni, con l'aggiunta di altre due settimane per procedere con la restituzione effettiva della merce al venditore.

Per il consumatore si è aperta inoltre un'altra opportunità, prima inesistente: il prodotto acquistato può infatti essere restituito anche se danneggiato dopo la consegna (*sempre entro i tempi previsti per la restituzione*), benché naturalmente spetti all'acquirente la responsabilità della diminuzione del valore ed il suo risarcimento.

Si spostano a favore dei compratori anche le tempistiche di rimborso: un tempo il venditore per risarcire la cifra incassata aveva a disposizione un mese dalla comunicazione del consumatore, mentre ora l'arco di giorni è diminuito a 14.

Le modifiche apportate vertono specialmente sulla trasparenza delle operazioni, punto focale della Direttiva: è obbligatorio, ad esempio, fornire nei contratti una chiara spiegazione dei costi a carico del compratore in caso di restituzione del prodotto, o sarà proprio il venditore a dover coprire tali spese (*e persino quelle di un eventuale danneggiamento dell'oggetto*).

E se l'e-commerce è un tipo di mercato che si è affermato solo negli ultimi anni, non sono mancati sensibili cambiamenti alla più roduta formula dei contratti formulati a

distanza per mezzo di offerte telefoniche (*pubblicizzate, ad esempio, dalle televendite*): questi ultimi, infatti, non possono più essere attivati solo col semplice consenso telefonico, ma il venditore dovrà far pervenire il contratto

al cliente per permettergli di firmarlo e poi rispedirlo. Si tratta di un procedimento che

rischia di rallentare questo tipo di vendita, ma proprio per evitare problematiche l'Unione Europea si sta muovendo per sveltire l'operazione, garantendone assieme sicurezza e semplicità (*si è proposto, ad esempio, l'uso di una firma digitale o convalide affini*).

Si possono immaginare le ragioni che hanno spinto a fare della trasparenza il *leitmotiv* delle novità introdotte:

si tratta, infatti, di un mercato di cui è facile diffidare e che più di altri è stato cornice di truffe e raggiri.

Per incoraggiarne l'uso, ecco scomparire anche le commissioni *extra* mentre, nel campo dei prodotti elettronici ed informatici, è giunto l'obbligo di chiarimento circa gli eventuali limiti di compatibilità del prodotto venduto con i dispositivi che vi dovrebbero interagire, una problematica che da sempre confida nella confusione generata da sigle simili per i prodotti e la scarsa dimestichezza nel settore di taluni avventori.

È inoltre richiesta la maggior chiarezza possibile alla formulazione del contratto: è divenuto, così, tassativo l'obbligo di indicare tutte le voci di spesa *-imposte comprese-* e le possibili modalità di pagamento.

E per chi temesse raggiri sui prodotti pubblicizzati come *gratis*, le novità aiutano anche in tal senso: le truffe non potranno più appigliarsi a cavilli contrattuali, poiché si esige la massima limpidezza nelle offerte e, in ogni caso, la conferma del consumatore della comprensione circa l'esistenza di relativi costi.

Naturalmente, sono previste sanzioni per i commercianti che non rispetteranno le nuove regole: le multe oscillano da un minimo di 5.000 euro *-o 50.000 in caso di gravi violazioni-* fino ad arrivare ai 5.000.000.



GIACOMO MAZZA

La Fondazione Minoprio inaugura l'ITS agroalimentare

L'agricoltura e il comparto alimentare partono dalla tradizione per creare nuove opportunità di sviluppo per il paese con l'occupazione dei giovani

Mercoledì 24 settembre 2014 è stata inaugurata la sede milanese di Fondazione Minoprio che ospiterà il nuovo corso ITS per la formazione della nuova figura di Tecnico Superiore per il controllo, la valorizzazione, la commercializzazione ed il *marketing* delle produzioni agroalimentari (*commercio estero*).

Su invito della Regione Lombardia e con il riconoscimento del Corso da parte del Ministero dell'Istruzione, Fondazione Minoprio, già specializzata dal 1962 in ricerca, formazione professionale e divulgazione nel settore agrario e dell'ambiente, ha avviato in questi mesi una ampia rete di *partners* qualificati lombardi per il nuovo Corso di Alta specializzazione per diplomati interessati a studiare e ad operare nelle filiere dei prodotti agroalimen-



Il Presidente di Galdus, Diego Montrone.



Il Presidente della Fondazione Minoprio, Antonio Redaelli.

tari *Made in Italy*.

L'inaugurazione nella sede che il partner accreditato di *Galdus* ci ha destinato ha visto in quella giornata tra i propri ospiti, oltre alle imprese agroalimentari ed a numerosi giovani, la partecipazione dei due principali "padroni di casa": **Diego Montrone**, Presidente di *Galdus* e **Antonio Redaelli**, Presidente della Fondazione Minoprio, che hanno esposto le opportunità che offre l'unione tra due enti di valenza regionale con competenze diverse ma interagibili per il medesimo fine, quello di formare e creare nuovi mestieri aderenti al reale mercato del lavoro.

L'Assessore all'Agricoltura della Regione Lombardia, **Gianni Fava**, ha poi descritto il quadro regionale delle imprese agricole e di trasformazione mostrando la possibilità di ampi spazi di investimento per i giovani, in quanto sono settori che lamentano il cambio generazionale.

È quindi evidente la necessità di tecnici specializzati sia nella preparazione dei prodotti sia nella risposta ai rapidi

cambiamenti di mercato che subiamo. I paesi emergenti, come la Cina, sono oggi molto interessati al *Made in Italy* (per la moda e per il cibo) richiedendo *standard* di marketing ben definiti.

Claudia Moneta, Dirigente Sistemi Educativi-Istruzione e Formazione e Lavoro di Regione Lombardia, è intervenuta sul recente ampliamento dell'offerta formativa tecnica in Lombardia, convinta che il V° livello di qualificazione europea dell'ITS possa rispondere a quanto ha ben descritto l'Assessore Fava. Dal 2013 ad oggi i primi percorsi formativi lombardi hanno mostrato il 90% di successo lavorativo e in media, come per la Fondazione Minoprio, il 70% (*dato rilevato a distanza di 6 mesi dalla conclusione degli esami*).

La Fondazione Minoprio si sta avvalendo di *partners* di impresa per costruire un piano studi specialistico.

A Confagricoltura si affiancano il Consorzio Vini brescia-



Fondazione Minoprio

ni e numerose aziende vitivinicole, le aziende agroalimentari come Fumagalli Salumi ed i produttori di formaggi, l'Associazione Olivicoltori del Lago di Como ed i birrifici artigianali.

È davvero un cambio epocale per Fondazione Minoprio? Non completamente. Nel passato il Centro si occupava di cerealicoltura e ortofrutticoltura destinata all'alimentazione. Si tratta quindi di un ritorno alle origini ma certamente con tecniche e obiettivi attenti alle richieste di un mercato che cambia.

Abbiamo pertanto ampliato l'offerta dei corsi di Formazione superiore con l'ITS per

il quale abbiamo aperto la nuova sede ed un altro corso postdiploma della durata annuale per formare un'altra figura di "Tecnico di gestione del paniere dei prodotti tipici di qualità lombarda senza contraffazione".

Sono progetti che, condivisi con il nuovo partenariato, potranno rispondere alle nuove richieste di progettazione e di ricerca per le attività correlate ad Expo 2015 e a tutte le proposte fuori salone in ambito di agricoltura sostenibile, agroalimentare, orticoltura, frutticoltura, olivicoltura, vitivinicoltura e dell'industria dei prodotti italiani.

I giovani saranno impegnati nei diversi processi di trasformazione di un paniere composto da cinque grandi produzioni *Made in Lombardia* senza contraffazione: olio, formaggi, salumi, vino e birra con le più creative strategie di promozione e commercializzazione dei prodotti.

Mentre vengono raccolte le iscrizioni ai nuovi corsi mediante bandi di selezione fino al termine del mese di ottobre, la Fondazione Minoprio coglie l'occasione per inaugurare un altro progetto della durata di tre anni che consiste nella trasformazione della mensa in un eco-ristorante scolastico intitolato "*Think green*".

Il progetto sta impegnando gli studenti del Centro su due principali temi, la sostenibilità sia in termini ambientali mediante il contenimento degli sprechi idrici ed energetici, o l'utilizzo di specifici detersivi, sia nell'offerta alimentare mediante menù di richiamo stagionale anche con prodotti km 0, o con la riduzione della carne a favore dell'implementazione di ricette più vegetali con i prodotti della Scuola.



L'Assessore all'Agricoltura della Regione Lombardia, Gianni Fava.

ANNA ZOTTOLA

La “bufala” è servita: tra scienza e pseudoscienza

*Intervista alla Dott.ssa Ambra Giulia Marelli,
Coordinatrice Nazionale di “Italia Unita per la Scienza”*

Oggi giorno siamo sempre più sommersi da false notizie di carattere scientifico, che vengono raccontate su vari mezzi di informazione, in particolare attraverso internet, dove ciascuno può scrivere quello che vuole senza la verifica da parte di esperti (*cosa che invece accade nelle pubblicazioni scientifiche*).

Per far fronte a questo tipo di disinformazione, lo scorso maggio si è tenuto in molte città italiane l'evento **“La “bufala” è servita: tra scienza e pseudoscienza”**, occasione per discutere ed affrontare argomenti scientifici delicati, come ad esempio la sperimentazione animale, gli OGM, l'alimentazione e la salute e molti altri. Tra gli obiettivi dell'iniziativa c'è quello di educare le persone a costruirsi una propria opinione, giudicando la scienza su fatti e risultati e non partendo dai pregiudizi. L'iniziativa è stata promossa da *“Italia Unita per la Scienza”*, con l'aiuto organizzativo di *“Città della Scienza”*, *“Pro-Test Italia”* ed ANBI-Italia, uniti per la corretta informazione scientifica. Ne parliamo con la Dott.ssa **Ambra Giulia Marelli**, Coordinatrice Nazionale di *“Italia Unita per la Scienza”*

e studentessa del corso di laurea specialistica di Neurobiologia all'Università degli Studi di Pavia, attualmente impegnata in un periodo di ricerca per la sua tesi al *“Donders Institute for Brain, Cognition and Behaviour”* a Nijmegen, in Olanda.

Come nasce e di che cosa si occupa il gruppo “Italia Unita per la Scienza”?

“La nostra storia inizia l'anno scorso, nel 2013, dopo un assalto al Dipartimento di Farmacologia dell'Università degli Studi di Milano da parte di alcuni animalisti che hanno fatto irruzione nei laboratori, aprendo le gabbiette di roditori e conigli, vanificando così il lavoro di studio di malattie gravi condotto dai ricercatori. Il gruppo “Italia Unita per la Scienza”, costituito prevalentemente da studenti, nasce quindi come risposta a quanto accaduto: l'intento, infatti, è di creare una resistenza culturale a queste violenze perpetrate contro la scienza. Fin da subito abbiamo visto un vero e proprio interesse da parte di molti giovani ragazzi -studenti e ricercatori da tutto il Paese- che hanno voluto reagire, cercando di informare l'opinione pubblica. Tutte queste forze ed energie si sono



Un momento dell'evento svoltosi a Milano “Alimentazione e Cancro: cosa dice la scienza?”. Da sinistra a destra: Dott. Giorgio Fidenato, Dott.ssa Chiara Tonelli, Dott. Stefano Bertacchi, Dott. Federico Baglioni e Dott.ssa Krizia Ferrini.

poi espresse il giorno 8 giugno 2013 con il primo evento di "Italia Unita per la Scienza", svoltosi in concomitanza della Giornata internazionale sulla Disinformazione Scientifica".

Come si è svolta l'edizione 2014?

"Quest'anno -spiega la Dott.ssa Marelli- abbiamo cercato di replicare l'evento, riuscendo ad aumentare le giornate di dibattiti, di confronti ed il numero di città coinvolte, che sono passate da 16 a 26 in tutta l'Italia. **"La bufala" è servita: tra scienza e pseudoscienza**" si è tenuto dal 19 al 24 Maggio e ha visto l'organizzazione di conferenze, caffè scientifici ed altri incontri su svariati argomenti. Molti di questi appuntamenti si sono tenuti al di fuori delle classiche aule universitarie, preferendo luoghi più vicini ai cittadini quali le piazze, i locali e gli spazi pubblici. Stiamo cercando di capire qual è il format migliore per far avvicinare sempre più cittadini a questi eventi di divulgazione scientifica. Vogliamo che questi incontri siano il più possibile informali, magari divertenti, facendo partecipare il pubblico presente. Si stima che su tutto il territorio nazionale siamo riusciti a raggiungere 2.500 presenze. Per noi è un grande successo, visto che siamo prevalentemente studenti ed il nostro budget è limitato. Quest'anno, ad esempio, abbiamo effettuato un'attività di crowdfunding sul web, raccogliendo circa 2.000 euro".

Ci puoi spiegare la differenza tra scienza e pseudoscienza?

"La prima richiede delle fortissime prove a sostegno, prima di poter accettare che un fatto sia vero, mentre la pseudoscienza spesso non tenta neppure di verificare quanto afferma. Quest'ultima si basa molto di frequente su preconcetti: i risultati non sono replicabili, seleziona solo le scoperte a favore della propria teoria, vede sempre le critiche come una cospirazione e così via...".

Quali "bufale" ed argomenti sono stati affrontati durante l'evento?

"Gli argomenti maggiormente discussi sono stati quelli più "maltrattati" negli ultimi mesi. Ad esempio gli OGM, la vaccinazione, il caso Stamina, la sperimentazione animale. Hanno trovato spazio anche questioni come la resistenza agli antibiotici, le energie rinnovabili e molti altri.

Un altro tema che ha ottenuto molto successo di pubblico è stata la relazione tra alimentazione e salute. A Milano si è parlato di **"Alimentazione e Cancro: cosa dice la scienza?"** con la Dott.ssa **Krizia Ferrini**, nutrizionista clinica presso l'Istituto Europeo di Oncologia. In particolare, si è discusso del rapporto tra veganesimo e la cura di alcune malattie come il cancro, spiegando come non ci siano ancora dati scientifici che possano dimostrare qualche relazione. A Torino, invece, si è parlato di OGM con il Dott. **Dario Bressanini**, ricercatore all'Università dell'Insubria e divulgatore



Il Frozen Flashmob, svoltosi a Trento il 19 maggio.

scientifico, per sfatare le menzogne che spesso circolano intorno a questa materia.

In generale tutti i dibattiti sono stati tenuti da relatori molto competenti nel loro campo di interesse: professori universitari, ricercatori o divulgatori scientifici".

Quali sono le prossime attività del vostro gruppo?

"Ci piacerebbe riuscire ad entrare nelle scuole e dialogare con gli insegnanti. Vorremmo infatti far vedere agli studenti come affrontare l'informazione con un po' di senso critico, chiedersi sempre se la fonte è affidabile ed altre domande di questo genere.

Inoltre, molti volontari in diverse città italiane vogliono organizzare altri eventi durante tutto l'anno, prima della terza edizione di "Italia Unita per la Scienza" che si svolgerà nel 2015.

Invito, quindi, tutti coloro che fossero interessati a rimanere informati e, magari, a fare parte del nostro gruppo a visitare la nostra pagina Facebook e a vedere i video degli eventi sul nostro canale youtube (La bufala è Servita)".

In bocca al lupo per il vostro lavoro. Vuoi fare un saluto finale?

"Sì, vorrei ringraziare tutti i volontari di "Italia Unita per la scienza", che a livello locale si sono fatti carico dell'organizzazione e che con il loro entusiasmo e partecipazione hanno dato così una speranza per la scienza e per il futuro del nostro Paese".

Ringraziamo la Dott.ssa Marelli per la disponibilità. A tutti coloro che fossero interessati ad avere maggiori informazioni consiglio di visitare il sito <http://italiaxlascienza.it/main/> o contattare direttamente la Dott.ssa Marelli o il Dott. **Federico Baglioni** (altro Coordinatore Nazionale) all'indirizzo italiaunitaxlascienza@live.com.

GLORIA MISEROCCHI

Avetrana contro lo scarico a mare

In 3.000 a protestare contro l'installazione del depuratore consortile nelle acque del Salento

Il 26 giugno 2014 oltre 3.000 persone tra cittadini, sindaci ed associazioni da tutto il Salento sono giunte ad Avetrana, in provincia di Taranto, per dire “no” al depuratore di Manduria e Sava che la Regione Puglia e l'Acquedotto Pugliese stanno per realizzare sul litorale orientale tarantino. Si tratta di un'area situata a pochi chilometri dalla città ed a poche centinaia di metri dalla Riserva Naturale della “*Salina dei Monaci*”, Sito di Interesse Comunitario (SIC) ed Area Protetta.

In migliaia hanno partecipato alla protesta generale

che ha coinvolto le tre province salentine di Lecce, Taranto e Brindisi al grido di “*Salviamo il nostro mare*”. La mobilitazione ha visto anche la chiusura collettiva “*solidale*” da parte dei commercianti, delle aziende produttive e di tutte le attività del paese e delle vicine località balneari, oltre che il blocco di alcune arterie stradali di collegamento con i centri cittadini. Risale infatti al 2009 l'approvazione da parte della Regione Puglia del progetto dell'Acquedotto Pugliese per la costruzione di un depuratore consortile che comprendesse l'abitato delle città di Manduria, di Sava e di Marine di Manduria e da ubicare a ridosso della Riserva Naturale della “*Salina dei Monaci*”. Un depuratore terminante con una condotta sottomarina, lunga soltanto un chilometro e posta a 10 metri di profondità, che scaricasse in mare i liquami -raccolti e depurati- nella misura di 9.900 metri cubi al giorno.

Il decreto legislativo 31/01 disciplina la qualità delle acque destinate al consumo umano, al fine di proteggere la salute delle persone dagli effetti negativi derivanti dalla contaminazione delle stesse e garantendone così la salubrità e la pulizia. Tale norma presenta dunque delle “*Tabelle*”, che riportano una suddivisione dei parametri microbiologici, chimici ed indicatori (questi ultimi definiti in tal modo perché non rientrano tra gli inquinanti chimici, ma indicano bensì le qualità organolettiche e le caratteristiche chimico-fisiche delle acque depurate) e l'impianto previsto per la purificazione dei liquami nella zona salentina

dovrebbe essere quello corrispondente alla “*Tabella 2*”.

La conseguenza di tale installazione sarebbe l'enorme disagio che si provocherebbe all'interno di un territorio ed alla sua

economia, che vive esclusivamente di turismo legato al mare, imponendo per di più il divieto di balneazione per un chilometro di costa. Alcuni studi hanno dimostrato che la costruzione di un depuratore di questo genere altererebbe irreversibilmente l'ecosistema e l'*habitat* della costa, quest'ultimo tutelato dalla “*Direttiva U.E. 92/43*”, in quanto fortemente rappre-

sentativo della realtà biogeografica del territorio comunitario, intrinsecamente fragile e che sorge in una zona ad elevato rischio di alterazione come quella costiera.

Sono stati vani, ad oggi, tutti i vari tentativi di ricorso ai TAR, gli interventi di esperti in materia (*geologi, biologi, conferenze dei sindaci*), le mobilitazioni attuate da parte delle autorità pubbliche locali e della gente comune; e questo nonostante esistano varie proposte e soluzioni tecniche alternative da poter adoperare per evitare lo scarico dei reflui nel Mar Ionio, che presenta acque incontaminate tra le più pure della regione Puglia, così come sono state definite da “*Legambiente*”.

In conclusione, occorre citare il esempio della località di Torre Guaceto, sul Mare Adriatico, sempre in Puglia: la Regione, in concerto con la provincia di Brindisi e di altri comuni interessati, ha trovato il modo per salvare l'oasi naturalistica dell'Area Protetta di quella zona. La soluzione consiste nel recuperare i reflui trattati provenienti da depuratore e destinarli ad uso agricolo (1200 ettari) durante l'estate, o invasarli per scopi industriali durante l'inverno. Sempre in Puglia, poi, a Melendugno, in provincia di Lecce, è stato realizzato il più grande impianto di bio-fitodepurazione d'Italia, che ha ottenuto il premio nazionale “*Pianeta Acqua*”.

Esiti ben diversi, che dovrebbero far pensare.



Istantanea dall'alto che raffigura la Riserva Naturale della “*Salina dei Monaci*”.

La canapa contro l'inquinamento dei suoli

Esperienza nel brindisino sui terreni contaminati dalle polveri di carbone e da metalli pesanti

Si sente sempre più parlare di canapa industriale sui media, specialmente quando si vogliono trovare rimedi per bonificare siti inquinati: la canapa sativa è una pianta che può aiutare l'ambiente in mille modi, semplicemente coltivandola e, in seguito utilizzandola, per bonificare i terreni contaminati (che si sta scoprendo essere in numero sempre maggiore in Italia).

Di recente a Brindisi, nel Parco regionale "Saline di Punta della Contessa", sono stati seminati con questa pianta 27 ettari di terreno. Questi ultimi sono inquinati dalle polveri di carbone della centrale Enel "Federico II" di Cerano (BR) e dai metalli pesanti provenienti dal Petrolchimico di Brindisi. Il coltivatore che ha un'azienda di produzione di carciofi e frutta nei pressi di quei terreni ha preferito adottare una coltura che consenta sia la riduzione dell'uso di pesticidi, fitofarmaci e diserbanti, sia la bonifica dei siti in cui è sconsigliato coltivare prodotti per l'alimentazione umana o animale, sia, infine, la riqualificazione dei terreni sani e la tutela dei prodotti stessi.

Il business plan, inoltre, ha preso in esame anche la produzione di materia prima impiegabile nella riqualificazione energetica degli edifici ed in edilizia: difatti, la fibra che non è contaminata dalle sostanze assorbite può essere utilizzata per la produzione di materiali compositi, oppure è impiegabile l'intera pianta per la produzione di energia in centrali termiche.

La Regione Puglia, da qualche tempo, ha posto l'attenzione nei confronti di quei siti a vocazione agricola e zootecnica che l'inquinamento aveva messo in ginocchio: la coltura della canapa costituisce in tal senso una soluzione pratica. Questa pianta, infatti, rappresenta in Puglia una prospettiva efficace e più che concreta, non solo grazie alle semine che si stanno realizzando in molte aree della penisola, ma anche

in virtù della nascita del primo impianto di trasformazione, nato a Crispiano (TA).

La tecnica innovativa (eco-compatibile ed a basso costo) chiamata "Fitorimediazione" prevede lo sfruttamento delle capacità proprie di alcuni vegetali di assorbire, degradare o stabilizzare gli inquinanti del suolo, risanandolo ed evitando, nel contempo, l'inquinamento delle falde.

La canapa si presta ad essere utilizzata nella bonifica perché è facilmente coltivabile, si adatta bene a molti tipi di terreni e di climi e produce un'alta biomassa, utilizzabile nell'industria non alimentare.

L'impiego della "Fitorimediazione" richiede un minor impegno da parte di chi vi ricorre ed una più semplice attuazione, dato che, essenzialmente, si riduce alla sola coltivazione: si tratta di un processo per il quale, tramite l'azione di assorbimento dell'apparato radicale della pianta, sono estratti dai terreni componenti organici o inquinanti come i metalli pesanti. Un criterio che si può applicare anche alle acque ed all'aria non solo per quanto riguarda l'anidride carbonica, ma anche per l'ossido di azoto, l'ozono e gli inquinanti che costituiscono il cosiddetto "indoor pollution". Dopo essere stati assorbite, infatti, le sostanze vengono o metabolizzate e trasformate in qualcos'altro (fitometabolizzazione), o stoccate (fitodeposito), oppure recuperate (fitoestrazione), come si può fare con piombo, zinco e ferro.

Assocanapa Italia (Associazione dei coltivatori ed operatori della canapa) ha avviato un programma di ricerca con l'Università di Bari e l'università di Cosenza per monitorare gli utilizzi della cannabis sativa non solo per uso tessile, alimentare o edile, ma anche per la creazione di cellulosa e l'estrazione di polimeri per la creazione di bioplastica naturale.



MARCELLO ORTENZI

Agricoltura 2.0

Il potenziale della tutela delle varietà vegetali

Dove si possono trovare nuovi apporti all'*agrobusiness* italiano? La risposta ci viene dalla tutela delle "varietà vegetali", ovvero varietà omogenee, stabili e diverse da quelle esistenti, dal carattere innovativo talmente forte da essere difendibili alla stregua dei diritti di proprietà intellettuale.

Con "varietà vegetale" ci si riferisce non solo ai vegetali ed ai relativi ritrovati naturali o artificiali, ma anche al metodo di produzione, di utilizzazione ed alle eventuali mutazioni. La loro protezione è una forma specifica del diritto della proprietà industriale, che ha l'obiettivo di incoraggiare e promuovere la creazione di nuove varietà e migliorare la qualità dei prodotti.

Il diritto d'esclusiva di questo tipo di prodotti ha una durata di 20 anni dalla data di concessione, 30 per gli alberi e le viti: un vero e proprio patrimonio intellettuale. E non è tutto: secondo il nostro Studio, "Trevisan & Cuonzo Avvocati", specializzato in diritto industriale, le nuove varietà vegetali rappresentano la più moderna frontiera "verde" dell'innovazione e la loro protezione costituisce uno specifico diritto che, se opportunamente sfruttato, può giovare grandemente al settore agricolo.

Ma quanto è realmente diffusa questa pratica? I recenti dati dell'Ufficio Comunitario delle Varietà Vegetali (CPVO) mostrano un notevole incremento del numero di registrazioni europee di nuove varietà vegetali protette: si va dalle 1.458 del 1996 alle 21.576 del 2013, anno in cui -nella sola seconda metà- si è registrato un aumento di domande del 10% rispetto allo stesso periodo del 2012. Numeri europei, ma purtroppo ancora esigui se si guarda al nostro Paese.

Nonostante sia al primo posto in Europa per prodotti di qualità DOP, IGP e STG, l'Italia, con le sue 102 richieste del 2013, è infatti solo in quinta posizione per numero di registrazioni di varietà vegetali effettuate, dietro a Olanda, Francia, Germania e Danimarca. Eppure, vista l'eccellenza agroalimentare riconosciuta in tutto il mondo, il nostro Paese possiede un grande potenziale in tale ambito: la vera sfida è riuscire a vincere da una parte i diffusi pregiudizi nei confronti della ricerca in campo vegetale e, dall'altra, gli evidenti ostacoli che le piccole e medie imprese italiane possono incontrare nello sviluppo di un'attività di ricerca originale e nella sua tutela da contraffazione.

Le preoccupazioni riguardanti questo specifico illecito sono

aumentate: l'allarme lanciato dagli esperti del settore agricolo si riferisce in particolare al ricorso di sementi certificate in percentuali nettamente al di sotto del fabbisogno nazionale, che svela così un grande utilizzo di prodotti contraffatti per la restante parte.

È proprio in quest'ottica, perciò, che assume maggiore rilievo il tema del diritto d'esclusiva (o "privativa"), concessa al costituente della nuova varietà per tutelarsi da riproduzioni illegali o contraffazioni (cioè a patto di aver protetto la seme prima della sua immissione in commercio), consentendo un controllo generale su tutta la filiera alimentare a partire dall'unità minima (il seme, appunto) e garantendo la sicurezza dei consumatori a prodotto finito.

Dal momento che i dati del primo bimestre 2014 confermano il trend dell'anno precedente sull'aumento costante delle domande concernenti le nuove varietà ornamentali ed agricole (poche, a confronto, quelle del settore ortofrutticolo), possiamo confermare la sempre maggiore rilevanza che nel corso degli ultimi anni ha assunto la ricerca genetica nell'ambito delle nuove varietà vegetali.

Anche in Italia qualcosa si sta muovendo. Le imprese sementiere italiane stanno infatti iniziando ad investire nella ricerca e sperimentazione di nuove varietà vegetali, non senza oggettivi riscontri.

Le statistiche hanno registrato negli scorsi anni un aumento nella produzione di grano duro in Italia di circa 1 q/ha/anno: questo poiché l'utilizzo di nuove varietà sementiere garantisce un grado di produttività migliore rispetto alle varietà "tradizionali". Altro dato positivo è costituito dall'aumento delle esportazioni di sementi italiane di ortaggi, barbabietole da zucchero, mais ibrido semplice, erba medica e girasole.

Al fine di ottenere più elevati livelli di produzione interna ed assicurare la qualità del seme e la conseguente tracciabilità lungo tutta la filiera, diventa a nostro avviso necessario il supporto di una politica di sostegno alle aziende sementiere, così da continuare ad investire nell'innovazione, aumentare la competitività e garantire apporto ad un settore fondamentale per il nostro Paese, quale è quello agroalimentare.

VINCENZO ACQUAFREDDA
Studio Trevisan & Cuonzo Avvocati

Macfrut 2014

La città di Cesena ha ospitato dal 24 al 26 settembre 2014 la 31° edizione di Macfrut, la fiera internazionale della filiera ortofrutticola, il punto di incontro e di confronto per i professionisti del settore. L'edizione ha riscosso grande successo di pubblico e d'interesse, confermando le attese.

La giornata inaugurale è stata aperta dal Presidente **Domenico Scarpellini** che, con una punta di commo- zione, ha annunciato di lasciare la presiden- za di Cesena Fiera. *“Per me si tratta dell’ultimo Macfrut da Presi- dente -ha dichiarato-. È stata una profonda esperienza profes- sionale e umana. Nei nostri obiettivi c’è sempre stato*

quello dell’efficienza e del buon funzionamento generale della fie- ra. Esprimo tanti auguri al mio successore”.

Ad inaugurare la mostra internazionale è giunto il Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali **Maurizio Martina**, che ha affermato: *“Stiamo lavorando a un progetto agroalimentare nazionale di medio periodo che metta in rete le diverse ‘agricolture’ presenti in Italia. Macfrut rappresenta un tassello fondamentale nella crescita del settore agroalimentare a livello nazionale e i numeri di questa edizione ne sono la con- ferma”.* *“Allo stesso tempo -ha proseguito il Ministro- occorre continuare il percorso di aggregazione delle imprese a livello commerciale, anche per dare più peso alle esportazioni. A questo proposito abbiamo dei progetti già avviati. Quello ortofrutticolo è un comparto straordinario che rappresenta il 20% produzione agricola, 11 miliardi di fatturato. Stiamo attraversando molte difficoltà, ma dobbiamo valorizzare i nostri punti di forza per avere prospettive di ripresa. Dalla crisi si può uscire rafforzati”.*

Della crisi in atto ha parlato anche l’Assessore all’Agricoltura della Regione Emilia Romagna, **Tiberio Rabboni**, sottolineando come occorra *“decidere tre cose da fare immediatamente: cambiare la gestione Ocm in situazione di crisi, utilizzare meglio le risorse europee dedicate alle Op e la costituzione di un fondo mutualistico per garantire un reddito minimo ai produttori nelle*

annate negative”.

Durante la seconda giornata si è discusso a lungo della crisi della frutticoltura e fra le possibili soluzioni proposte vi è sta- to l’accurato appello di **Walther Faedi**, Direttore del CRA-



Un momento dell’inaugurazione di Macfrut. Da sinistra: l’Assessore regionale all’Agricoltura dell’Emilia Romagna, Tiberio Rabboni; il Ministro delle Politiche Agricole, Alimen- tari e Forestali, Maurizio Martina; il Direttore del CRA-Unità di ricerca per la frut- ticoltura di Forlì, Walther Faedi; il Presidente di Cesena Fiera, Domenico Scarpellini.

Unità di ricerca per la frutticoltura di Forlì: *“L’unica arma è asso- ciarsi in maniera decisa e a tutti i livelli della fi- liera. Occorre operare in sinergia anche tra ricer- catori, organizzazioni di produttori e commer- ciali”.*

L’ultima giornata del- la manifestazione ha visto il ViceMinistro delle Politiche Agricole, Alimentari e Fore- stali **Andrea Olivero** parlare del biologico: *“Il settore biologico ha una leggera, ma costan-*

te, crescita. I consumatori chiedono sempre più prodotti di questo comparto. Ma la produzione quasi non riesce a stare al passo. La preoccupazione è che la domanda non sia totalmente soddisfatta dall’offerta”. Dopo la disastrosa annata frutticola la riflessione su una riorganizzazione è d’obbligo: *“Credo che la riorganiz- zazione debba passare dalle OP -ha aggiunto- che sono lo stru- mento ideale di aggregazione in un’ottica di miglioramento del sistema. La PAC 2014-2020 scommette sull’aggregazione e come ministero appoggiamo questa politica”.*

Al termine della manifestazione il Presidente Scarpellini si è detto pienamente soddisfatto: *“È stata un’edizione positiva sotto tutti i punti di vista: per i precisi messaggi positivi lanciati alle istituzioni sui nodi da sciogliere nel settore; per i produttori e gli operatori dell’intera filiera ortofrutticola che hanno trovato in Macfrut un punto di incontro e confronto; per la presenza di delegazioni e buyers stranieri che confermano la vocazione inter- nazionale di questo appuntamento. Tutto questo conferma il buon lavoro svolto negli ultimi 12 mesi in preparazione di Macfrut e l’ottimo successo del progetto di Fiera diffusa, con la visita alle aziende del territorio per conoscere le realtà ortofrutticole leader della filiera”.*

GLORIA MISEROCCHI

Flormart 2014

A Padova dal 10 al 12 settembre si è svolta l'edizione 2014 di Flormart, il salone internazionale del florovivaismo, che costituisce l'appuntamento professionale che segue dal

1986. La fiera costituiva in quel momento il punto di riferimento della produzione vivaistica frutticola e floricola nazionale. Per una caratteristica propria dell'approccio italiano all'argomento, Flormart ha costituito lo spazio in cui si sono ritrovate le figure

professionali legate al paesaggio ed alla sua costruzione: progettisti, produttori, imprese realizzatrici e di manutenzione. Dati alla mano, il momento di massima espansione della fiera c'è stato tra il 2002 ed il 2007 quando si contavano tra i 1.200 ed i 1.300 espositori, a fronte di un numero di visitatori quasi sempre superiore ai 35.000. Dal 2008 si è registrata una diminuzione progressiva e continua di partecipanti, tanto che nel 2013 gli espositori erano 500 e gli operatori 21.000. Quest'anno, al termine dell'edizione 2014 della manifestazione, l'Amministratore Delegato di PadovaFiere, **Daniele Villa**, ha dichiarato: "Voglio ringraziare tutte le 350 aziende presenti, per aver rinnovato la preziosa fiducia al nostro Salone, che rimane l'unico evento professionale dell'Europa mediterranea dedicato all'intero comparto florovivaistico".

Numerosi erano i motivi di interesse attorno alla fiera di Padova individuati per generare una rinnovata attenzione; giardinaggio e rispetto per l'ambiente sono stati i temi proposti, mentre con "Agrienergy" si sono volute presentare soluzioni per l'adeguamento ed il rinnovo degli impianti. L'appuntamento del T-Verde, dedicato al verde tecnologico, metteva in esposizione le componenti tecniche e florovivaistiche innovative: le metodologie di verde pensile e verticale, le strutture fonoassorbenti, i prati armati, gli inerbimenti ed i rinverdimenti speciali e su scarpate, il recupero e lo stoccaggio delle acque meteoriche. Numerosi i convegni, le tavole rotonde e le attività delle giurie per le assegnazioni dei premi.

Importante la *partnership* tra PadovaFiere/Flormart e l'Università di Padova/Orto Botanico, nata con l'obiettivo di portare operatori italiani e *buyers* stranieri in visita ad uno dei più



Il pubblico presente ad uno degli eventi proposti durante il Flormart 2014.

antichi orti botanici del mondo.

Ho avuto modo di essere presente al Flormart nella giornata del venerdì. L'ho dedicata al *Forum Internazionale ECOTechGREEN* rivolto al verde tecnologico, organizzato dalla casa editrice *Paysage*. Il Convegno ha portato a Padova relatori italiani e

stranieri che hanno illustrato studi ed interventi sul tema del verde tecnologico: l'area dedicata spiccava per la densità delle persone presenti (500-600), che hanno occupato lo spazio fino alla chiusura della Fiera. L'importanza del Convegno e dei relatori ha consentito di inserirlo nella formazione professionale di Collegi e Ordini professionali, tra cui gli Agrotecnici, che hanno riconosciuto crediti formativi ai propri iscritti.

Incontrando i colleghi del settore florovivaistico presenti con il proprio *stand*, ho scambiato opinioni sull'andamento di Flormart. Lamentavano difetti dell'organizzazione della Fiera (come, a titolo d'esempio, spostamenti all'ultimo momento dello *stand*): abituati a rapportarsi ad una clientela internazionale, evidenziavano la scarsa presenza di operatori stranieri ed il carattere troppo legato al mercato italiano che questa ha assunto. Ciononostante, si sono detti intenzionati a partecipare alla prossima edizione della manifestazione, in quanto rimane importante la possibilità di incontrare fisicamente i propri clienti ed i fornitori per un confronto e per lo scambio di informazioni concentrati in un unico luogo e momento.

Probabilmente sarà proprio il carattere di internazionalità quello su cui si potrà puntare per la ripresa di Flormart, sulla capacità di attrarre espositori e visitatori stranieri, portando un afflusso di nuovi slanci al settore florovivaistico e della costruzione del paesaggio.

IVANO ZECCHINI

Fiera del miele a Marentino

5.000 persone accorrono per l'occasione nella città piemontese

Come ogni anno, nell'ultima domenica di settembre, la città piemontese di Marentino (TO) ha offerto ai suoi visitatori l'occasione di prendere parte alla Fiera del Miele, arrivata alla sua XIX Edizione Nazionale ed alla IV Regionale.

Patrocinato dal Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Torino ed Aosta e con la partecipazione dell'Istituto Agrario "B. Vittone" di Chieri, l'evento ha preso il via nei giorni 27 e 28 settembre 2014, permettendo a curiosi ed esperti dell'ambra pietanza di visitare i numerosi stand presenti, circa 150 banchetti, sui quali erano esposti prodotti agro-alimentari e dell'artigianato locale provenienti da tutto il territorio regionale.

Alla manifestazione ha partecipato anche l'Assessore all'Agricoltura, Caccia e Pesca del Piemonte **Giorgio Ferrero**, il quale ha voluto sottolineare l'importanza della promozione del miele e degli altri prodotti tipici del territorio. Ha colto l'occasione anche per ribadire la centralità del settore agro-alimentare nell'economia della Regione e, più in generale, dell'Italia: un giudizio che non stupisce, dal momento che si tratta di uno degli ambiti di eccellenza del nostro Paese e una delle possibili risposte all'attuale situazione di crisi economica.

La Fiera si è diramata lungo le strade del centro storico di Marentino, dove oltre 100 espositori hanno mostrato e messo in vendita i prodotti tipici provenienti dalle proprie aziende. Non sono mancati naturalmente gli apicoltori: 16 esperti del mestiere hanno infatti tenuto banco presso i piazzali delle scuole primarie, dove hanno esposto la propria produzione di mieli piemontesi di alta qualità e purezza (*era proibita, in questa occasione, la vendita di mieli importati*).

La manifestazione ha offerto diversi appuntamenti, comprendenti concorsi e concerti, mostre e visite, tutti atti ad intrattenere i numerosi visitatori e permettere loro di ammirare il territorio di Marentino, dotato di splendidi paesaggi.

Il Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Torino ed Aosta non ha solo contribuito all'organizzazione dell'evento, ma ha colto l'occasione per spiegare meglio i vantaggi dell'iscrizione al proprio Albo professionale ed ha potuto rispondere alle molte domande a riguardo da parte di professionisti e curiosi, tutti vivamente interessati.

Ce ne parla l'Agr. **Bruno Corniglia**, Presidente del Col-



legio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Torino ed Aosta, nonché Vice Sindaco del Comune di Marentino, che ci rivela così le sue impressioni sulla manifestazione: *"Sono molto soddisfatto del risultato ottenuto e del grandissimo successo di questa fiera, che ha saputo catturare l'attenzione di un gran numero di persone, dagli esperti sull'argomento ai semplici curiosi. Un'affluenza preziosa, che dimostra l'interesse e l'attenzione per un settore vivo e florido come quello agro-alimentare. Il miele è di certo stato il protagonista principale dell'evento, ma si è parlato molto anche dell'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. Un'occasione importante per far conoscere ulteriormente i vantaggi offerti dal nostro Ordine ed il ventaglio di possibilità offerte agli iscritti all'Albo."*

Un ottimo risultato, insomma, quello ottenuto dalla XIX Edizione della Fiera del Miele, che porta a sperare in risultati perfino migliori per le prossime a venire.

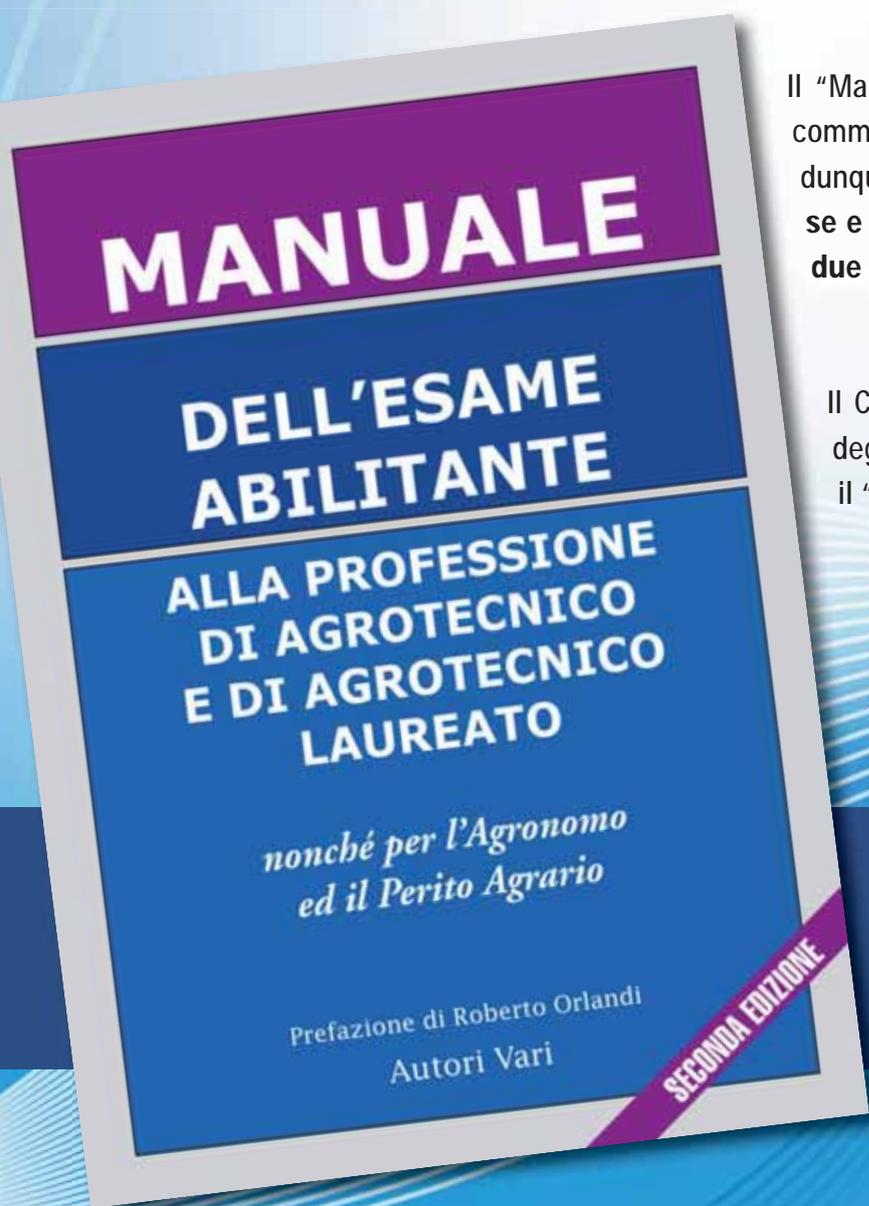
GIACOMO MAZZA

Dopo il **successo della prima edizione** (completamente esaurita) è stata data alle stampe la **seconda edizione** dello specifico "Manuale" per gli esami abilitanti alla professione di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato, utile anche per i candidati agli esami abilitanti di altre categorie professionali similari (come Dottori Agronomi e Forestali e Periti agrari).

Fino ad ora, infatti, in commercio esistevano solo manuali generici, spesso datati e costosi.

Oggi invece i candidati agli esami abilitanti alla professione di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato ed i candidati di altri esami abilitanti del settore, possono disporre di un testo specifico, aggiornato all'attualità e con un ottimo rapporto di prezzo, frutto del lavoro dei molti docenti che, negli ultimi anni, hanno organizzato i Corsi di preparazione agli esami.

**È USCITA
LA SECONDA EDIZIONE
DEL MANUALE
DELL'ESAME ABILITANTE
ALLA PROFESSIONE
DI AGROTECNICO
E DI AGROTECNICO
LAUREATO**



Il "Manuale" inoltre è conforme all'art. 18 comma 4 del Decreto 6 marzo 1997 n. 176 e dunque **i candidati possono portarlo con se e consultarlo liberamente durante le due prove scritte dell'esame.**

Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha autorizzato il "Manuale" e redatto la Prefazione.

Seconda edizione

Codice: 978-88-907671-8-0

Autore: AaVv

Num. Pagine: 968

Costo: euro 38,00